



il **muc**



Nel 1977 il Comune di Bastiglia istituisce il museo della civiltà contadina raccogliendo strumenti di lavoro, prodotti dell'artigianato e documenti donati dai cittadini come testimonianze della storia e delle tradizioni del paese. L'obiettivo è quello di promuovere la crescita culturale dei cittadini con particolare attenzione alle giovani generazioni. Da allora il museo ha avuto un ruolo di luogo identitario della comunità grazie anche al contributo dei tanti volontari che lo hanno animato.

Dal 2012 l'attività del museo si è interrotta a causa dei gravi eventi naturali che hanno danneggiato l'edificio che lo ospitava. Nel 2018, completati i lavori di recupero architettonico, è stato sottoscritto un accordo di collaborazione tra il Comune di Bastiglia e il Museo Civico del Comune di Modena per la nuova progettazione museografica.

Il nuovo allestimento, più ridotto rispetto al precedente in quanto l'edificio condivide oggi lo spazio con l'archivio storico del Comune, mira a coinvolgere ed emozionare il visitatore valorizzando il patrimonio di oggetti del museo attraverso un ricco apparato di supporti audiovisivi. Il percorso si snoda secondo una narrazione non cronologica, ma basata piuttosto sul potere evocativo di oggetti e immagini. I videoracconti dei testimoni di un mondo oggi scomparso accompagnano il visitatore attraverso le storie di vita delle comunità contadine che abitavano questo territorio.

il **muc**
Museo della civiltà contadina Bastiglia



Comune di Bastiglia

Piazza della Repubblica, 57 – 41030 Bastiglia (MO)
tel 059 800 912 | e-mail: cultura@comune.bastiglia.mo.it

Ideazione e cura dell'allestimento: **Museo Civico di Modena**
Realizzato con il sostegno della  **Regione Emilia-Romagna**
e con il contributo del **Comune di Fiorano Modenese**

Elisabetta Ognibene



Comune di Bastiglia



il **muc**

Museo della civiltà contadina **Bastiglia**

Lo spazio di accoglienza ospita un'introduzione dedicata alla storia locale, all'antico Mulino di Bastiglia e alle vie d'acqua che consentivano in passato il trasporto di merci e persone tra Modena e Ferrara.

IL TERRITORIO E IL MONDO CONTADINO

Il percorso si apre con una premessa generale sul paesaggio agrario preindustriale, la famiglia patriarcale, l'organizzazione del lavoro. Si evidenzia il ruolo della mezzadria, per secoli il contratto più diffuso nelle campagne padane, e la condizione precaria dei braccianti che riuscivano a guadagnare qualcosa solo nei momenti di richiesta stagionale di manodopera.

L'ARATURA E LA SEMINA

Il principale prodotto agricolo erano i cereali; l'aratro asimmetrico era lo strumento indispensabile per preparare la terra in vista della semina autunnale. Prima dell'avvento della motorizzazione in agricoltura il traino era affidato ai bovini collegati all'aratro tramite il giogo. Nella sua forma più antica la semina avveniva per spargimento manuale; le seminatrici meccaniche entrarono lentamente in uso solo dalla seconda metà dell'Ottocento.

LA MIETITURA

La mietitura del grano richiedeva l'impiego di molte persone avventizie, ognuna armata di falchetto, che si univano alle famiglie contadine. Nel periodo tra giugno e luglio si assisteva perciò a una vera migrazione di lavoratori verso le campagne.

LA TREBBIATURA, LA PULITURA DEI CEREALI E LA MOLITURA

La trebbiatura è la fase del ciclo produttivo del grano che per prima si è avviata verso la meccanizzazione grazie alla diffusione della trebbiatrice a vapore che si spostava da un fondo all'altro. Per eliminare la paglia e i frammenti minuti venivano usati grandi setacci fatti ruotare manualmente, oppure un ventilatore meccanico a manovella. Ai mulini, in passato diffusi lungo tutti i corsi d'acqua, è dedicato un video che descrive il procedimento per ottenere la farina.

L'ALLEVAMENTO E LA STALLA

I bovini furono per secoli fonte insostituibile di energia lavoro e per questo allevati con grande cura. La stalla, vera parte integrante dell'abitazione contadina, era affidata al bovaro di famiglia. Anche l'allevamento di animali da cortile rivestiva una notevole importanza perché consentiva di disporre di carne e uova per il proprio consumo o per la vendita al mercato.

LA VITE E IL VINO

Nella tradizionale sistemazione del terreno "a piantata", cioè con le viti maritate alle alberature lungo i campi, la potatura e le cure colturali erano essenziali per mantenere le piante sane e produttive. I vendemmiatori salivano su alte scale per staccare i grappoli e porli in cesti di salice che venivano poi vuotati nella navàza, il grande contenitore la cui forma ricorda una barca. L'uva era per il mezzadro una preziosa risorsa economica in quanto merce di scambio o di vendita. Il vino costituiva anche l'integrazione di una dieta normalmente assai povera da un punto di vista nutrizionale.

La sala polifunzionale è dedicata alla proiezione di filmati che accompagnano la visita: "Breve storia delle lotte per i diritti dei lavoratori agricoli a Bastiglia" a cura di Claudio Silingardi - Istituto Storico di Modena e "E' arrivata la luce elettrica" di Paolo Berni, ispirato al libro di Cesare Marchi "Quando eravamo povera gente".

IL CASEIFICIO

Nella famiglia contadina il consumo del latte era riservato quasi esclusivamente ai bambini o agli ammalati. La maggior parte del latte prodotto in stalla era destinata al caseificio dove si producevano burro, ricotta e formaggi che richiedevano il ricco apparato di attrezzature del casaro.

LA MACELLAZIONE DEL MAIALE

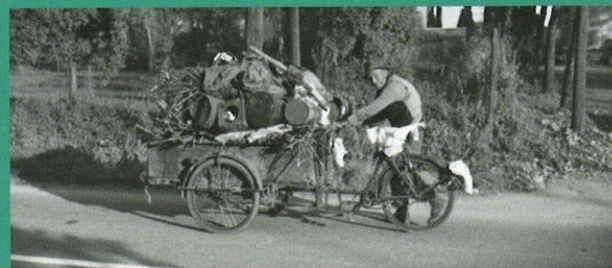
La carne di maiale rappresentava la principale fonte di proteine alimentari e garantiva la sopravvivenza stessa della famiglia. In inverno, quando l'animale raggiungeva il giusto peso, veniva macellato sull'aia. Era questo compito dell'esperto norcino che ne raccoglieva il primo sangue nelle pentole per ricavarne sanguinaccio. La lavorazione sapiente e la salatura permettevano di utilizzare ogni parte del maiale conservando le carni anche per lunghi periodi.

GLI ARTIGIANI DI CAMPAGNA: IL FALEGNAME E IL FABBRO

Attrezzi e arredi della casa erano in legno, ricavati dalle varie essenze arboree disponibili: olmi, pioppi, salici che si trovavano ai bordi dei seminativi. Il contadino provvedeva da solo ad aggiustare i propri arnesi mentre per le riparazioni più complesse si rivolgeva agli artigiani del borgo. Le botteghe erano caratterizzate dalla grande varietà di forme e modelli di attrezzi posti sul bancone o appesi al muro, alcuni creati dall'artigiano stesso per adattarli alle proprie esigenze.

IL CALZOLAIO E I MESTIERI AMBULANTI

I contadini andavano spesso scalzi nella bella stagione, ma possedevano anche scarpe e zoccoli da lavoro che commissionavano al calzolaio. La sua bottega era di solito una piccola stanza al piano terra dell'abitazione, con forme da scarpe appese al muro e un deschetto sul quale erano disposti attrezzi e prodotti da cuoio. Anche gli ambulanti, che giravano per le campagne con le poche mercanzie o gli attrezzi indispensabili, rappresentavano una forma di commercio utile per le famiglie i cui membri erano costantemente legati al fondo dal lavoro agricolo.



LA CASA, LA CUCINA, IL FOCOLARE

La casa era il centro dell'organizzazione della vita rurale e della produzione dei beni necessari alla sussistenza. Nella tipologia più diffusa era costituita da un corpo di fabbrica principale diviso al centro da un portico detto "porta morta". Da un lato si trovavano la parte abitativa, la cantina e le camere, dall'altro la stalla con il soprastante fienile. La stanza principale era la cucina, luogo dei pasti e del ritrovo, riscaldata al centro dal grande focolare simbolo della casa stessa e dell'unione familiare.



I LAVORI DOMESTICI E LA CONDIZIONE FEMMINILE

In tutte le case c'era un telaio con il quale si producevano tele di canapa per la famiglia o per la "dote" femminile da riporre nel baule delle giovani donne come corredo. Secondo la tradizione la sposa lasciava la casa paterna per entrare nella famiglia del marito; all'ingresso della nuova abitazione l'attendeva la suocera che avrebbe esercitato la sua autorità su di lei e sulle altre donne di casa.

LE ETÀ DELLA VITA: DALLA NASCITA ALLA MORTE

Il letto, unico spazio in cui poteva esistere un po' di intimità nella vita affettiva, era anche il luogo in cui si svolgevano i momenti fondamentali dell'esistenza: la nascita, la vita coniugale e la morte, passaggi cui erano legati numerosi riti e usanze.

LA VITA SOCIALE E RELIGIOSA

Nella stalla si radunavano le famiglie per le veglie in cui si conversava, si facevano lavori manuali e si tenevano semplici forme di intrattenimento popolare. Il momento della festa, connesso alle vicende fondamentali della vita e alle stagioni, rivestiva un ruolo fondamentale per le comunità che aggregandosi nei rituali esprimevano la loro relazione con l'ambiente e la terra sui quali si invocava la protezione del divino.

LA FINE DELLA CIVILTÀ CONTADINA

Il percorso si conclude con immagini degli anni del secondo dopoguerra e del "boom" economico che con i loro cambiamenti hanno determinato l'affermarsi della società industriale e la fine della civiltà contadina.